|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| |  | | --- | | **I 3 punti della riforma fiscale, verso abolizione Irap** | | |  | | --- | | Roma, 02 APR - Il Velino - Tre anni per mettere mano a un fisco "ingiusto", "inefficace" e "vecchio di 50 anni", Trentasei mesi per portare a termine quella che Giulio Tremonti ha definito "la riforma delle riforme" e che Paolo Bonaiuti ha etichettato come "epocale". Passata la sbornia elettorale, e incassata l'ulteriore fiducia dei cittadini, sul tavolo di via XX Settembre il dossier piu' caldo e' quello della riforma fiscale, cavallo di battaglia del premier e del ministro dell'Economia (che ha ricevuto anche l'endorsement del New York Times: "Ha portato l'Italia fuori dalla crisi e gli elettori devono ringraziare il suo capo"). Un progetto che inevitabilmente vedra' coinvolte, da qui a fine legislatura, associazioni di categoria, sindacati, contribuenti e mondo politico. E che ha gia' ricevuto il placet da parte del capo dello Stato Giorgio Napolitano e del Fondo monetario internazionale, che ha esortato il governo a procedere con le "riforme strutturali". Un fisco che cambiera' lungo tre direttrici: uno spostamento della tassazione dalle persone (cioe' del lavoro) alle cose; un passaggio dal complesso al facile; uno spostamento dal centro alla periferia attraverso il federalismo fiscale. Meno tasse sul lavoro, quindi, piu' tasse sugli acquisti e sui consumi. Piu' tasse anche sulle operazioni finanziarie spericolate come i derivati e in generale sulle banche. Si attende anche una riforma dell'Iva. Le imposte sulle persone rappresentano il 60 per cento del gettito, quelle sulle cose il 40 per cento. Si dovrebbe arrivare, a parita' di gettito, a un 54-55 per cento sulle persone e un 45-46 per cento sulle cose. La sola Irpef che rappresenta il 35 per cento del gettito, dovrebbe scendere verso il 31 del totale. Le aliquote? Oltre a quelle "da programma", il 23 e il 33 per cento, ci dovrebbe essere una terza aliquota "X" sui redditi piu' elevati. Ma non e' escluso che torni in ballo la proposta di Berlusconi delle due aliquote. Per quanto riguarda il federalismo fiscale (dal centro alla periferia), i primi provvedimenti dovrebbero giungere entro l'estate: riguarderanno il federalismo demaniale, cioe' il trasferimento agli enti periferici della titolarita' dei beni demaniali. Poi sara' la volta dell'autonomia impositiva: compartecipazione delle Regioni all'Iva e maggiore quota di compartecipazione Irpef. I Comuni saranno coinvolti nella lotta all'evasione Iva, e potranno tenere una quota del gettito recuperato. Con queste risorse si alleggeriranno l'Irap e l'Irpef. Fra le idee in ballo, anche quella di un'imposta unica locale sul reddito da immobili. Dal punto di vista della spesa, in particolare quella sanitaria, uno dei decreti attuativi della riforma fissera' i fabbisogni e i costi standard ai quali le Regioni dovranno progressivamente adeguarsi da qui al 2016. Verra' poi intensificata la lotta all'evasione. "Rimane primario" dice Tremonti che aggiunge: "Stiamo gia' facendo qualcosa a riguardo: 9 miliardi di recupero nel 2009 non sono certo pochi". Ma c'e' altro. Nell'idea del ministro, al termine del processo di cambiamento del sistema, che si giovera' anche della rodata collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e l'Inps, c'e' anche l'obiettivo di alleggerire al massimo il compito del contribuente, di smitizzare l'appuntamento annuale col fisco. Come? Con l'invio a casa della dichiarazione precompilata. Tutti d'accordo sulla necessita' di una riforma, dai sindacati agli industriali, passando per le associazioni dei consumatori e gli esponenti politici. Per Carlo Sangalli (Confcommercio) "non ci sono scorciatoie: riduzione e riqualificazione della spesa pubblica e contestuale contrasto e recupero di evasione ed elusione. Solo cosi' si potranno ridurre progressivamente le aliquote fiscali e raggiungere quel principio del 'pagare tutti per pagare meno' ma anche 'pagare meno per pagare tutti'". Serve, ha proseguito Sangalli, una "riduzione strutturale della pressione fiscale sia sui redditi da lavoro che sulle imprese". Per Ivan Malavasi, presidente degli artigiani Cna, "bisogna agevolare la produzione di beni e servizi attraverso la messa in campo di una tassazione incentivante, e premiante, verso tutte quelle imprese impegnate attivamente ogni giorno nella ricerca costante di maggiore efficienza e di maggiore competitivita'". E' poi una "riduzione graduale dell'Irap fino alla totale abolizione". Una richiesta condivisa anche dalla Confindustria Anie, secondo cui "la tassa piu' odiata dalle imprese e dagli imprenditori e' l'Irap. E' vero che non e' possibile cancellare questa tassa dall'oggi al domani, ma si puo' cominciare a stabilire un percorso con una riduzione progressiva: prima si taglia il 20 per cento, poi il 30 per cento e cosi' via". Anche per la leader degli industriali Emma Marcegaglia la priorita' e' "la riduzione dell'Irap, a partire dalla sua componente del costo del lavoro rendendola progressivamente deducibile dalla base imponibile". D'altra parte era stato lo stesso ministro Tremonti a sottolineare che la riforma fiscale dovra' essere l'occasione per "venir fuori" dall'Irap. "E' una imposta sbagliata, cattiva, grande: ci saranno problemi - ha detto Tremonti - per gestire il cambiamento. Comunque giu' nel precedente Governo, e anche con questo, l'abbiamo ridotta e con la riforma fiscale dobbiamo venirne fuori". I sindacati chiedono al governo di fare la riforma al piu' presto, di rendere il fisco meno diseguale. "Non si puo' pensare di risolvere tutto attraverso piccole restituzioni, non servirebbero a compensare quello che paghiamo. Piuttosto serve un patto per una riforma integrale del fisco" ha commentato il leader della Cisl Raffaele Bonanni. La riforma fiscale, ha dichiarato il numero uno della Cgil Guglielmo Epifani, e' necessaria "adesso, non tra tre anni", e va fatta "con coraggio", andando a toccare grandi ricchezze, rendite e patrimoni. "Avremmo bisogno di sostenere i consumi e in questo senso il sollievo fiscale aiuterebbe ma ne avremmo bisogno subito". Secondo Epifani, inoltre, non si puo' tassare "sempre di piu' il lavoro, quando il lavoro sta diventando un bene sempre piu' raro. Domenico Proietti (Uil) puntualizza che "il peso della contribuzione e' quasi totalmente sulle spalle dei lavoratori dipendenti e pensionati. La Uil si battera', nel corso del confronto con le parti sociali annunciato dal ministro Tremonti, per mettere fine a questa situazione che costituisce un pesante limite al corretto sviluppo del nostro sistema economico oltreche' un vulnus alla nostra democrazia". "Nessuna ostilita' preconcetta" da parte del Pd. "Per noi riprendere la strada di un confronto serio sulle riforme sarebbe un invito a nozze" ha dichiarato il senatore **Giorgio** **Tonini**. "Le anticipazioni del ministero dell'Economia - ha dichiarato Pierpaolo Baretta, capogruppo Pd in commissione Bilancio della Camera - ci presentano un paese dove si sommano alte evasioni e basse retribuzioni. Qualsiasi riforma fiscale seria deve confrontarsi con questi due dati. E' necessario che il governo passi dalle cronache giornalistiche e dalla propaganda alle proposte di merito". Mano tesa al confronto da Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc: "Siamo disponibili per le riforme, se c'e' la volonta' di fare le cose serie e sedersi intorno ad un tavolo. Bisogna passare dalle parole ai fatti. Sono state fatte in passato troppe le chiacchiere ed anche questo ha portato all'astensionismo". | | |
|  |
|  |